

Nitto Palma alla Giustizia, l'ultimo tentativo di B.

**NEL REBUS DELLE COMMISSIONI IL CAVALIERE RECLAMA PIÙ
PRESIDENZE: TORNANO GLI IMPRESENTABILI PER L'ULTIMA VOLATA**

di **Marco Palombi**

La trattativa è frenetica. Gli incontri, tanto quelli formali che le chiacchiere sottovoce da corridoio, si susseguono. Grande è la confusione. Qui, però, non si parla della manovra economica, ma del complesso gioco a incastri con cui la maggioranza Pd, Pdl, Scelta civica dovrà spartirsi le 28 presidenze delle commissioni parlamentari permanenti - più relativi vice e segretari - e a quali opposizioni concedere le poltrone di vigilanza.

Sono due partite distinte. La prima si chiuderà oggi pomeriggio con la costituzione delle 14 commissioni in ognuna delle due Camere, la seconda probabilmente domani o giovedì. Al di là dei nomi, la regola del gioco per la spartizione intra-maggioranza sembra quella di concedere ai berluscones più spazio di quanto non abbiano ottenuto

nel governo: 7 poltrone a 6 oppure 8 a 5, per dare un'idea. La sostanza, comunque, è che le commissioni di peso andranno ai democratici in un ramo del Parlamento e al centrodestra nell'altro.

PER QUEL che vale, questo è il giochino del totonomine agguerrito a ieri sera all'ora di cena. A dirigere la prima commissione, Affari costituzionali, dovrebbero andare **Anna Finocchiaro** a palazzo Madama e a Montecitorio **Francesco Paolo Sisto**, avvocato caro al Cavaliere ma soprattutto a **Raffaele Fitto** (ma si fa il nome pure di **Antonio Leone**, altro pugliese). Complicato, ovviamente, il risiko sulla Giustizia, cui sembrano destinati due ex magistrati: la deputata Pd **Donatella Ferranti** e l'ex ministro della Giustizia **Francesco Nitto Palma**, su cui Berlusconi sta spingendo moltissimo (per Montecitorio, però, ieri si parlava anche dell'avvocato montiano **Gregorio Gitti**). Per

dirigere gli Esteri, invece, pare necessario provenire dalla Prima Repubblica: **Pier Ferdinando Casini** è praticamente certo al Senato, per la Camera spera **Fabrizio Cicchitto**.

Le fondamentali commissioni Bilancio, che saranno il centro della vita parlamentare prossima ventura, dovrebbero andare all'economista (lettiano) del Pd **Francesco Boccia** e all'eterno senatore Pdl **Antonio Azzollini**, che ha già occupato quella poltrona per due legislature, rivelandosi abilissimo nel gioco di dare a tutti un po' di emendamenti (e di fondi). Coppia di ferro, si dice, anche per le commissioni Lavoro: gli ex ministri **Cesare Damiano** e **Maurizio Sacconi**. Tramontata invece, ma non si sa mai, un'altra candidatura assai sponsorizzata dal Cavaliere: quella dell'ex ministro **Paolo Romani** alla commissione Lavori pubblici e Comunicazioni (alla Camera dovrebbe spuntarla il Pd **Michèle Meta**). Poi ci sono altri nomi sparsi, come quello - sor-

prendente - di **Daniele Capezzone** alla Finanze, posto di assoluto rilievo, di **Guglielmo Epifani** alle Attività produttive, di **Ermete Realacci** all'Ambiente, delle ex ministre **Maria Stella Gelmini** alla Cultura (col renziano **Andrea Marcucci** in Senato) e **Anna Maria Bernini** alle Politiche comunitarie, di **Beppe Fioroni** (o **Rosa Calipari**) alla Difesa.

In alto mare, invece, la trattativa tra le opposizioni per le commissioni di Vigilanza. Difficile che il Movimento 5 Stelle strappi sia la Vigilanza Rai che il Copasir (controllo sui servizi segreti) per cui ha protestato ieri rivendicandoli in quanto "unica opposizione": probabile che ottenga la prima per **Roberto Fico**, mentre per il secondo si fa il nome di **Ignazio La Russa** (Fratelli d'Italia ha votato contro il governo Letta). Così fosse, al M5S potrebbe toccare anche una delle quattro Giunte - due Autorizzazioni e due Elezioni - che spettano alla minoranza: le altre tre, in questo scenario, andrebbero alla Lega (due) e a Sel (una).

OGGI IL RESPONSO

Da Azzollini a
Capezzone fino alla
Gelmini per il
centrodestra. A
sinistra ballano Boccia,
Damiano e Epifani



Nitto Palma.

